

Multietnici e ultracentenari

Antonio Golini

Un affresco della popolazione italiana assai interessante e variegato è quello che emerge dai dati del censimento del 2011 diffusi ieri, con tempestività assai maggiore di quella che si ebbe per i censimenti precedenti. Cosicché la popolazione del censimento, che funge da popolazione legale, servirà anche per stabilire la rappresentanza parlamentare di ogni regione o circoscrizione. È così interessante e variegato l'affresco che varrebbe la pena di stampare in ogni scuola qualcuno dei cartogrammi che compaiono in fondo ai dati.

Così che ogni alunno potrebbe cavarsi la giustificata curiosità di sapere quanto cresce o diminuisce la popolazione del suo comune, visto in riferimento agli altri comuni della sua zona o della sua regione, oppure quanti stranieri ci sono, oppure ancora quanto è vecchia la popolazione. Ma certo, oltre agli alunni, le cartine dovrebbero essere studiate a fondo dagli amministratori locali e da quelli regionali, oltre che da quelli nazionali. Insomma a questo serve un censimento: a stabilire ufficialmente quanti siamo e a quanta rappresentanza politica abbiamo diritto; a soddisfare le esigenze conoscitive di chi ci amministra; a poter guardare al nostro futuro e al nostro passato per sapere come eravamo e come, con ogni probabilità, saremo; a soddisfare le curiosità di chi, bambino o adulto che sia, vuole sapere quanti siamo, dove siamo, come siamo. È per tutte queste ragioni che il censimento viene fatto nel nostro Paese ogni dieci anni, fin dalla Unità: il primo si tenne infatti proprio nel 1861, sicché questo del 2011 è stato il 15°.

Ma è molto probabile che sia anche l'ultimo. Il censimento, pure indispensabile, infatti è troppo costoso e troppo complesso da tutti i punti di vista per tutti: per il cittadino, per il comune, per l'Istat (che poi, fra l'altro, si ritrova con picchi di personale da gestire con difficoltà), per lo Stato, così che i risultati arrivano in ritardo, pur se questa volta, come si diceva, il ritardo è stato lodevolmente assai contenuto. E quindi tutti gli Stati più avanzati si stanno muovendo verso altre formule organizzative che però soddisfino ugualmente tutte le esigenze conoscitive. Si va verso uno sfruttamento più razionale di tutte le informazioni che su di noi esistono disseminate in varie banche dati - nell'anagrafe dei comuni, nell'Inps, o nelle Aziende sanitarie locali,

o nelle Camere di commercio, e così via. Così si risparmiano tempo e denari e si evitano ai cittadini le seccature di ripetere varie volte informazioni che le autorità pubbliche hanno già. E poi si pensa di completare e arricchire queste informazioni con quelle ricavate da indagini campionarie che si terrebbero a rotazione e ripetute. Insomma ci si muove verso un "censimento permanente e continuo" che è quello previsto nel decreto sviluppo appena approvato. Un censimento continuo che garantirà non solo alle autorità dati in continuazione, ma anche al cittadino di controllare che l'amministrazione ne tenga conto nella sua azione politica.

E veniamo rapidamente ai risultati più salienti fra quelli diffusi ieri. La popolazione italiana ha evitato un forte declino e una "implosione" grazie alla immigrazione straniera: fra il 2001 e il 2011 infatti la popolazione di cittadinanza italiana è diminuita di oltre 250 mila persone, mentre quella straniera è aumentata di circa 2 milioni e 700 mila, che hanno assicurato non soltanto vitalità demografica al presente, ma anche al futuro prossimo. Questa forte crescita impone una necessaria revisione delle norme che regolano l'immigrazione straniera, a partire dalla cittadinanza.

La popolazione residente è fortemente e ulteriormente invecchiata: dal 1991 al 2011 la popolazione con 65 anni e più è passata da 8,7 a 12,4 milioni. Un vero e proprio sconvolgimento che si riflette su tutta la nostra vita individuale, familiare e collettiva. A partire dal pensionamento - l'innalzamento dell'età pensionabile era inevitabile - e a seguire con l'assistenza sanitaria e di cura per le persone molto vecchie, che va ripensata profondamente. Il sistema italiano delle badanti nel medio lungo periodo è insostenibile, essendo intollerabilmente oneroso per le famiglie.

E così via per molti aspetti della nostra popolazione. Cogliamo l'occasione del censimento per stilare e attuare programmi elettorali che tengano conto delle esigenze e dei vincoli che lo sviluppo della popolazione e della società italiana pongono alla classe politica, centrale e locale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA